

# ISTITUTO SALESIANO

"SANTA MARIA LIBERATRICE,,

ROMA - TESTACCIO

Roma, li 1 Novembre 1947

*Carissimi Confratelli,*

Il diciannove settembre u. s. chiudeva la sua laboriosa giornata di servo buono e fedele il sacerdote



## Don CARLO GATTI

nato a Predosa (Alessandria) il 10 novembre 1875

Allievo salesiano a Samp'erdarena, fu attratto verso i Salesiani e dalla sua indole buona e sincera, e dalla santità dei nostri Padri.

Il lungo studio delle materie letterarie e teologiche, il grande amore al lavoro e alla disciplina distinsero il giovane chierico nello studentato di Betlemme.

Il 4 giugno 1889 iniziava il suo apostolato sacerdotale così fecondo e così intenso. Nelle varie difficili mansioni, dove vi era più volontà che speranza di riuscita, seppe dar prova di senno e di prudenza, sicchè il can. D. Antonio Belloni, che aveva già aggregato la sua opera alla nostra, pensò di non potere affrire nulla di meglio alla sua opera che un buon successore nella persona del nostro D. Gatti.

Lo chiamò a sè e fece con lui il giro della Francia, del Belgio e dell'Italia.

Ritornati a Betlemme, D. Belloni volle essere assistito da Don Gatti, al quale cederà presto la direzione dell'opera.

Avvicinandosi a D. Gatti lo si stimava un degno austero Salesiano; praticandolo lo si giudicava un grande cuore nascosto sotto quella sagoma di uomo forte, carattere asciutto e a volte forse un po' rude.

I Superiori nel settembre del 1925 lo nominarono ispettore della Ispettorìa Orientale di Gesù Adolescente.

Fondazioni quali le case del Cairo, d'Ismailia, di Suez; costruzioni quali ad Alessandria d'Egitto, Cremisan, Gerusalemme, Caifa parlano e ricordano il suo zelo, la sua fede che si tramuta in opere.







Agendo umilmente e paternamente per meglio dominare i suoi, ottenne dalla libera filiale sottomissione quanto poteva richiedere dall'ubbidienza.

Da una missione piena di responsabilità e di lavoro, da cui non si ritorna superstiti a se stessi e alle proprie fatiche, egli tornò con un programma di lavoro e di studio veramente straordinari.

Tradusse in italiano e aggiornò l'opera di Padre Janin sulle chiese orientali; con animo superiore alle forze e alla età, ma non al suo ingegno e alla sua preparazione, si accinse a un'opera di vasta mole: il vocabolario Arabo-Italiano.

Il governo italiano rendeva onore a questo umil figlio di Don Bosco accentrando in lui il lavoro e circondandolo d'una schiera cospicua di collaboratori scelti fra i più dotti arabisti, i quali lo ebbero e lo stimarono maestro.

Il sessennio del suo ispettorato fu denso di lavoro e di preoccupazioni per lui, ma fecondo di opere per la Congregazione.

« Il lavoro, dice Ettore Rossi in un magnifico articolo su la rivista « Oriente Moderno », ebbe qualche interruzione e subì alcune modificazioni; tra l'altro si pensò a redigere insieme un dizionario piccolo o medio e uno grande di almeno quattro volumi in folio. La revisione era quasi terminata, mancando le due ultime lettere dell'alfabeto arabo, quando nel 1945 l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero sospese ogni sovvenzione per le sopravvenute difficoltà finanziarie. D. Gatti sempre più stanco, sempre più curvo negli anni non si fermò e fino all'agosto di questo anno, quando cadde malato, ha continuato e portato a termine da solo una nuova revisione delle schede del piccolo e grande dizionario, che ha legato alla sua Congregazione ».

Facciamo nostro il voto di insigni professori augurandoci che presto, a vanto della Congregazione, a vantaggio degli studi e a gloria dell'infaticabile D. Gatti, venga curata la stampa dei due dizionari.

Alla scienza vasta e profonda D. Gatti univa una pietà eucaristica e una carità esemplare. Tutti ricordano l'umanità commossa e delicata che lo portava premurosamente presso i confratelli sofferenti; e proprio lui, curvo, stanco, vecchio cadente, si prodigava sempre fra i primi.

Aveva sofferto, soffriva e sapeva meglio compatire e confortare gli altri.

Parlava della morte come di cosa familiare attesa; e il suo trapasso fu placido, sereno come quello degli antichi patriarchi.

Fortunato lui che nella sua vita lunga e laboriosa ebbe poco da farsi perdonare, moltissimo degno di esser lodato.

Alle preghiere e alla carità di tutti raccomando lui e la nostra casa del Testaccio, che egli benedisse, commosso, vedendola ingrandita nelle mura, intensificata nelle opere.

Aff.mo confratello

Sac. GIUSEPPE GORGOLIONE

*Direttore*

*Dati per il Necrologio:*

**Sac. GATTI CARLO**

Nato a Predosa (Italia) il 10 Novembre 1875

Morto a Roma (Testaccio) il 19 Settembre 1947

a 72 anni di età, 56 di professione e 48 di sacerdozio,

Fu Direttore per 6 anni e per 6 Ispettore



Villa Moglia